

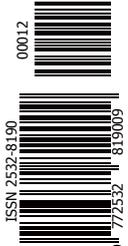
# MATHERA®

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



12

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 giti / 20 set 2020 - Anno IV - n. 12 - € 7,50



Speciale Avucchiare:  
il mondo dell'apicoltura  
a Matera

Madonna della Bruna:  
nuove acquisizioni sull'affresco  
e sull'origine del titolo mariano

L'antica Bradanica,  
una via  
per la Terrasanta

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Ricciardi N., I primi passi del cane a sei zampe in Lucania, in "MATHERA", anno IV n. 12, del 21 giugno 2020, Antros, Matera, pp. 78-83.



# MATHERA®

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.12 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2020

In distribuzione dal 21 giugno 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Enrico Lamacchia, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

[www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it)

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Quando la storia del territorio si fa dolce**  
*di Pasquale Doria*
- 9** **L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera**  
*di Domenico Caragnano*
- 13** **S. Maria de Bruna, il titolo mariano che venne dalla Moravia**  
*di Francesco Foschino*
- 22** **Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera**  
*di Marco Pelosi*
- 31** **Classi dominanti e subalterne nella Matera del Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 37** **Tipologia ed evoluzione delle cucine rupestri**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 43** **L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento**  
**Le attività della Cattedra Ambulante**  
*di Raffaele Paolicelli*
- 53** **Calendario alimentare del Materano e ciclo agrario**  
*di Gea De Leonardi*
- 63** **La via Bradanica, l'altra strada per la Salvezza**  
*di Pasquale Doria*
- 71** **Valentin Dubossarsky-Grossmann, il medico russo confinato a Ferrandina**  
*di Michail G. Talalay*
- 78** **I primi passi del cane a sei zampe in Lucania**  
*di Nicola Ricciardi*

## SPECIALE

- 156** **Il mondo dell'apicoltura a Matera**  
**Le pecchiere o avucchiare nel corso dei secoli**  
*di Giuseppe Gambetta, Gianfranco Lionetti, Marco Pelosi*

### In copertina:

*Exultet* 1: elogio delle api, Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, in: AA.VV., *Exultet*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

### A pagina 3:

Matera, Piazza Vittorio Veneto, 2 luglio 2014: lo "strazzo" del Carro della Bruna. Quest'anno, come noto, i festeggiamenti saranno in tono minore, senza il Carro e il suo tradizionale "strazzo" (Foto di Rocco Giove).

## RUBRICHE

- 85** **Grafi e Graffi**  
La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque: da tabulae lusoriae a simboli di pellegrinaggio  
*di Sabrina Centonze*
- 97** **HistoryTelling**  
La masciara Ciolla della Luna  
*di Gianfranco Lionetti*
- 104** **La penna nella roccia**  
Calcere di Altamura e Calcarenite di Gravina  
*di Mario Montemurro*
- 106** **Radici**  
La ferula  
*di Giuseppe Gambetta*
- 114** **L'arca di Noè**  
Le razze canine nelle attività agropastorali  
*di Nunzio Gabriele Chiancone*
- 117** **C'era una volta**  
Monete salernitane in Basilicata  
Lineamenti di circolazione monetaria sulla base dei ritrovamenti  
*di Pierluigi Canoro*
- 120** **Voce di Popolo**  
"La Destina", emblema materano del maleficio  
Era scolpito in una testa che non bisognava mai guardare  
*di Pasquale Doria*
- 123** **Verba Volant**  
L'eredità contesa  
L'identità dialettale tra accettazione di nuovi modelli e rispetto della tradizione  
*di Emanuele Giordano*
- 126** **Scripta Manent**  
Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta  
*di Francesco Foschino*
- 139** **Echi Contadini**  
Il recupero, il riciclo e il riuso nel passato  
*di Donato Cascione*
- 144** **Piccole tracce, grandi storie**  
L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976  
"Con l'ala tesa a gloria o morte"  
*di Raffaele Paolicelli*
- 149** **Ars nova**  
Cesare Maremonti, artista architetto di Matera  
*di Rocchina Martocchia*
- 153** **Il Racconto**  
La chiscedd  
*di Grazia Anobile*

# I primi passi del cane “a sei zampe” in Lucania

di Nicola Ricciardi

**L**a scoperta del metano nel sottosuolo dell'area della media Valle del Basento, avvenuta negli anni cinquanta, ha rappresentato per la Basilicata, e in particolar modo per la provincia di Matera, un crocevia importante per l'economia locale, che fino al secondo dopoguerra era stata prettamente agricola. A livello nazionale quel periodo è caratterizzato dal boom economico e, pertanto, molti lucani in cerca di occupazione decidono di lasciare la Basilicata alla volta delle grandi città industriali del Centro-Nord, e tanti altri migrano alla volta di paesi europei come la Francia, la Germania e la Svizzera. La scoperta del metano viene così vista dalle popolazioni interessate come una grossa opportunità di lavoro, che avrebbe consentito loro di restare nei propri paesi d'origine, anziché emigrare per lavorare.

A seguito della iniziale volontà del governo di sfruttare il metano lucano in Puglia, in numerosi comuni della provincia di Matera nascono spontaneamente comitati d'agitazione, e frequenti sono le manifestazioni e le iniziative volte allo sfruttamento del metano *in loco*. Obiettivo primario era industrializzare la Basilicata per alleviare il fenomeno dell'emigrazione e diminuire il tasso di disoccupazione.

Per ricostruire il processo di industrializzazione della

Valle del Basento, e la sua trasformazione da territorio agricolo a territorio industriale, ho fatto ricorso alle testate giornalistiche (sia nazionali che locali) e alle fonti d'archivio, quali: la corrispondenza tra Prefettura e Caserma dei Carabinieri di Matera, dove ho potuto trovare telegrammi, fonogrammi e notizie che si incastonano alla perfezione con gli articoli di giornale, e che sono risultati utili per poter ricostruire sia le lotte per lo sfruttamento del metano in loco, che i primissimi mesi di vita dello stabilimento industriale pisticese.

## La scoperta del metano e le lotte per il suo sfruttamento in loco

L'Eni, costituitosi appena nel 1953, era alla ricerca di combustibili fossili necessari per lo sviluppo industriale, e quindi economico, del Paese, essendo oramai il carbone una risorsa poco utilizzata e da tempo superata.

Oltre ad intraprendere trattative commerciali con le Nazioni produttrici di petrolio, l'Ente effettuava ricerche laddove era sospettata la presenza di idrocarburi; di fatti, tra il 1932 e il 1933, a seguito di una frana in agro di Grottole, dalla zona smottata viene sprigionata una grossa quantità di gas. I mezzi e le maestranze dell'Agip mineraria sono presenti in Provincia di Matera per sondare il sottosuolo alla ricerca di idrocarburi dal 1958. Il 20 gennaio del 1959 (ASM, 1959a) le ricerche dei tecnici dell'Agip mineraria in Valbasento danno i primi frutti, quando dal pozzo di Ferrandina 1 divampa una fiammata, confermando così la presenza di combustibili di natura fossile nel sottosuolo (D'Amelio, 2009, p.13).

Agli inizi del 1959 l'Eni annuncia di voler investire circa settanta miliardi di lire per importanti investimenti, tra i quali figura anche uno stabilimento petrolchimico nel Mezzogiorno, il quale avrebbe dovuto integrarsi con quello già esistente a Ravenna.

L'ipotesi di quest'ultimo investimento, nell'ottica della scoperta di giacimenti di idrocarburi in Valbasento, suscita subito interesse presso l'opinione pubblica lucana e pugliese.

La Gazzetta del Mezzogiorno, tramite le sue colonne, diffonde l'opinione che lo stabilimento petrolchimico in questione sarebbe dovuto sorgere a Bari, sia per la posizione geografica strategica, e sia per la presenza della



Fig. 1 - Una manifestazione a Ferrandina

Stanic, industria già operante in questo settore; un ulteriore investimento dell'Eni in questa regione non avrebbe fatto altro che giovare all'economia barese e pugliese più in generale. Contrario con le posizioni filo-baresi della Gazzetta, il periodico "Basilicata" sostiene che la presenza di un grosso insediamento industriale in regione non può far altro che rivitalizzare l'economia depressa della provincia materana (BSTM, Basilicata 1959a).

La questione da parte del settimanale materano non viene posta su di un piano campanilistico ma, piuttosto, si basa su varie opportunità di sviluppo che un eventuale polo industriale potrebbe fornire ad un'area di disagio economico flagellata dalla piaga dell'emigrazione, come al tempo lo era la Basilicata.

Mentre l'attività estrattiva in sé e per sé occupa un'esaigua forza lavoro, la possibilità di creare un insediamento industriale adibito alla lavorazione, trasformazione e produzione dei derivati delle risorse fossili, avrebbe impiegato un'elevata forza lavoro, per cui era vista come un lenitivo per la piaga dell'emigrazione.

La conferma che gli idrocarburi presenti nel sottosuolo lucano sono di tipo gas-metano, si ha dalla corrispondenza tenutasi tra le stazioni dei carabinieri presenti nei comuni della Valbasento e la Prefettura di Matera; dagli stessi documenti si ha notizia che gli operai specializzati e i dirigenti dipendenti dell'Agip Mineraria sono circa trenta e, oltre a perforare il terreno, effettuano sondaggi per un possibile sfruttamento per scopo industriale (ASM, Prefettura 1959b).

### La nascita dei primi comitati di agitazione

La scoperta del metano lucano suscita interesse nazionale, anche grazie alla possibilità di incrementare lo sviluppo economico italiano. Il Ministro delle Partecipazioni Statali On. Ferrari Aggradi giunge in visita privata in provincia di Matera il 6 aprile 1959. Proveniente da Potenza, il Ministro si sofferma nella Valle per poche ore, accompagnato dall'allora prefetto di Matera Turco, dal presidente della Camera di Commercio Annunziata e dal direttore del Ministero delle Partecipazioni Statali Prof. Stammati. Mentre venivano scoperti nuovi giacimenti metaniferi negli agri di Ferrandina, Grottole e Pomarico (BSM, Basilicata 1959b), il Ministro Ferrari Aggradi, durante un comizio a Bari, paventa l'ipotesi che il metano lucano potrebbe essere lavorato nel capoluogo pugliese, rendendo così tale città uno dei pilastri dell'economia nazionale (BSM, Basilicata 1959c). Le dichiarazioni del Ministro trovano avversità nell'opinione pubblica lucana, la quale, al contrario, auspicava un investimento in regione da parte dell'Eni. E così, ad esempio a Ferrandina sorge il primo comitato d'agitazione per lo sfruttamento del metano in loco, di natura apolitica e apartitica, capeggiato da Saverio D'Amelio, allora giovane studente di Lettere e Filosofia a Napoli, formatosi nell'Azione Cattolica (D'Amelio 2009,



Fig. 2 - Enrico Mattei, al centro, insieme al Presidente della Camera di Commercio di Matera Arcangelo Annunziata, il primo da sinistra, nei pressi di Pisticci in Valbasento. Archivio De Ruggieri

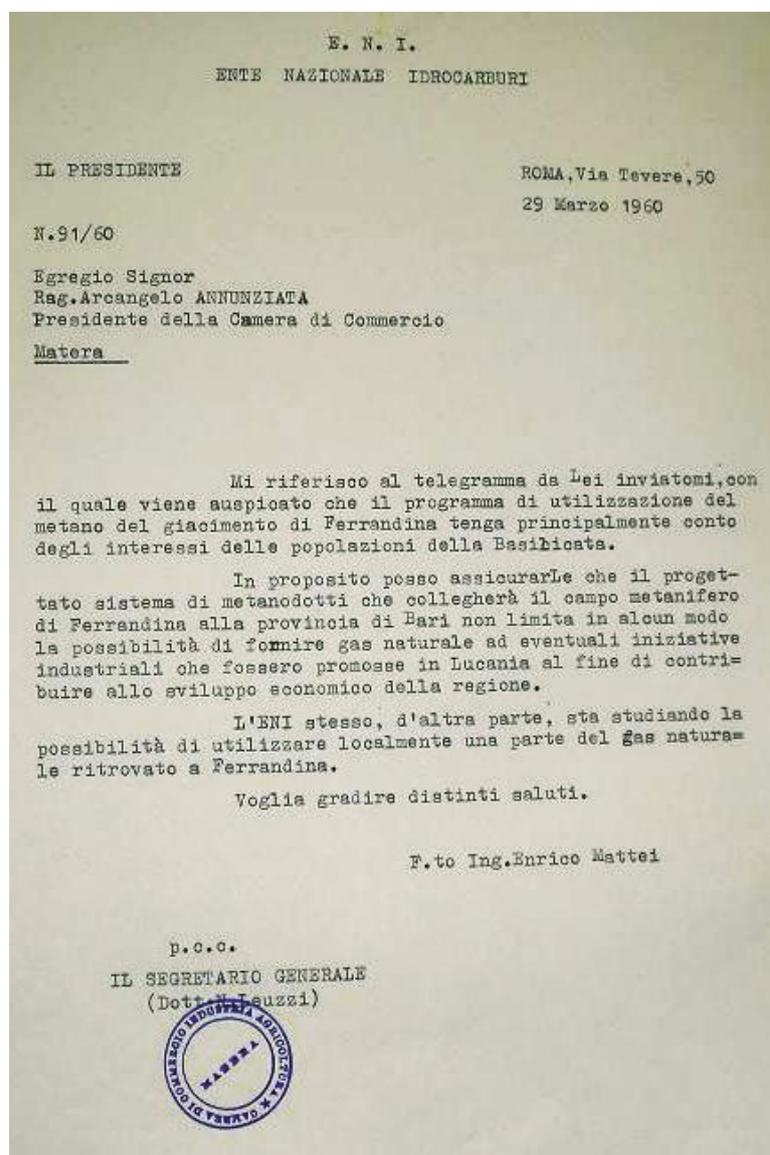


Fig. 3 - Lettera di Enrico Mattei rivolta al Presidente della Camera di Commercio di Matera, Arcangelo Annunziata, ASM b 158, f 1349, Pref. Gab. II vers., ricovero 1990



## Le manifestazioni per lo sfruttamento del metano in loco

Nonostante fossero in corso studi ed ipotesi per un'eventuale insediamento dell'industria di Stato in provincia di Matera, il "Corriere Meridionale", nel febbraio del '60, dà la notizia che entro il 31 marzo verrà completato il progetto di massima del metanodotto il quale, partendo nei pressi della stazione di Grottole-Salandra, e passando ad una decina di chilometri da Matera, porterà buona parte del metano estratto in Puglia, tagliando fuori in tal modo la Valle del Basento dallo sfruttamento del gas estratto nel proprio sottosuolo (Corriere Meridionale, 1960b). La costruzione del metanodotto da parte della Snam è vissuta da parte delle popolazioni della Valle come una minaccia per l'industrializzazione; quindi sorgono una serie di manifestazioni spontanee: a Grassano, duemilacinquecento persone si riuniscono spontaneamente nella piazza antistante il comune per manifestare contro l'inizio dei lavori del metanodotto, e per chiedere di utilizzare in loco il metano estratto. Nonostante la natura pacifica della manifestazione, è necessario l'intervento delle Forze dell'ordine per allontanare i manifestanti (ASM, Prefettura 1960a). A Ferrandina l'amministrazione comunale socialista, guidata dal Sindaco Daniele Gallo, appoggia le numerose iniziative intraprese dal Comitato capeggiato da D'Amelio, la cui azione è estesa anche ai Comitati



Fig. 5 - Il progetto degli impianti industriali nella Valle del Basento

dei comuni limitrofi (D'Amelio, p.52). Mille persone a Tricarico sfilano per le strade della cittadina in un corteo organizzato dalla Camera del Lavoro di Tricarico (ASM, Prefettura 1960b). In un'ulteriore manifestazione circa duemila persone manifestano negli abitati di Ferrandina (fig.1) e Salandra alla notizia che giornalisti inglesi e francesi, accompagnati dai dirigenti dell'Agip Mineraria, avrebbero visitato i due centri del materano (ASM, Prefettura 1960c).



Fig. 6 - La posa delle prime pietre nella Valle del Basento

La Camera Provinciale del Lavoro, la Federbraccianti, il PCI e il PSI indicano per il 16 marzo 1960 una serie di manifestazioni tenutesi tra Matera e i comuni della propria provincia. In tutto il territorio provinciale sono circa tremila su ottomila i braccianti che aderiscono allo sciopero indetto dalla Federbraccianti (ASM, Prefettura 1960d), di cui circa duemila persone nella sola Matera. Nella capoluogo provinciale la manifestazione è caratterizzata da disordini che causano il ferimento di alcuni uomini delle Forze dell'ordine e di quattro manifestanti, nonché l'arresto di un cittadino materano per violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Intemperanze avvengono anche a Pomarico, dove circa cento dimostranti tentano un'irruzione nel municipio. A Ferrandina seimila persone di ogni corrente politica manifestano pacificamente per le vie della cittadina (ASM, Prefettura 1960e). Altri comuni interessati da manifestazioni furono: Bernalda, Craco, Garaguso, Grassano, Grottole, Irsina, Miglionico, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Pisticci, Salandra, Stigliano, Tricarico e Tursi (ASM, Prefettura, 1960).

Non solo la popolazione è alla ricerca di risposte sulla destinazione della risorsa fossile lucana: il presidente della Camera di Commercio di Matera Arcangelo Annunziata, scrive ad Enrico Mattei (che con lo stesso Annunziata si è recato in Valbasento, fig. 2) chiedendogli che il programma di utilizzazione del metano del giacimento di Ferrandina tenga conto degli interessi della Basilicata. Pronta è la risposta del presidente dell'Eni che scrive (fig. 3; ASM, Prefettura 1960f):

*«Mi riferisco al telegramma da Lei inviatomi, con il quale viene auspicato che il programma di utilizzazione del metano del giacimento di Ferrandina tenga principalmente conto degli interessi delle popolazioni della Basilicata.»*

*In proposito posso assicurarle che il progettato sistema di metanodotti che collegherà il campo metanifero di Ferrandina alla provincia di Bari non limita in alcun modo la possibilità di fornire gas naturale ad eventuali iniziative industriali che fossero promosse in Lucania al fine di contribuire allo sviluppo economico della regione.*

*L'ENI stesso, d'altra parte, sta studiando la possibilità di utilizzare localmente una parte del gas naturale ritrovato a Ferrandina.*

*Voglia gradire distinti saluti.*

*Firmato Enrico Mattei»*

Si ha così un cenno d'apertura da parte dell'Eni, per mano del suo Presidente Mattei, per quanto riguarda l'impiego in loco di una parte del gas ritrovato a Ferrandina. Tuttavia le manifestazioni proseguono. In particolare modo si hanno manifestazioni importanti il 2 aprile a Ferrandina e 8 giorni più tardi a Matera. A Ferrandina gran parte della popolazione accorre per le vie del paese

a seguito dell'invito diffuso dal comitato d'agitazione (D'Amelio, p. 59). Durante la manifestazione di Matera, indetta dalla DC, l'onorevole Tantalò annuncia, alle oltre mille persone presenti, che Enrico Mattei prenderà una decisione in merito allo sfruttamento del metano lucano entro dieci settimane (ASM, Prefettura 1960g). Infatti, il 9 aprile i parlamentari erano stati convocati dal presidente dell'Eni che diede loro questa notizia (BTSM, Corriere Meridionale 1960b).

### **La decisione presa dal governo**

Dopo lo scadere delle dieci settimane fissate da Mattei, atteso che Eni e Governo non hanno preso ancora una decisione in merito, i comitati di agitazione indicano nei rispettivi comuni delle manifestazioni per il 21 giugno, affinché gli enti preposti prendano una decisione favorevole alla Basilicata (ASM, Prefettura 1960h).

La decisione viene comunicata il 7 luglio 1960 dall'On. Colombo: su 1.600.000 metri cubi giornalieri, un terzo deve essere destinato ad uno stabilimento di prodotti chimici da realizzarsi in Valbasento a cura dell'Anic, un terzo deve essere destinato all'industria privata, che dovrà sfruttare il metano in loco, mentre la restante parte verrà convogliata attraverso il metanodotto nelle zone di Matera e Bari (BTSM, Corriere Meridionale 1960c) (fig. 4).

Nonostante l'entusiasmo per la prossima industrializzazione della Valle del Basento, la mancanza di progetti da parte del governo suscita apprensione e scetticismo nell'opinione pubblica lucana per quanto riguarda i tempi di realizzazione del previsto insediamento industriale (BTSM, Corriere Meridionale 1960d), anche in virtù di alcune voci che volevano l'Eni impegnata nella costruzione di un grosso insediamento industriale a Bari, voci smentite poi dall'On. Enrico Mattei con l'invio di un telegramma al Corriere Meridionale (1960e):

*«Eni conferma che nulla è mutato circa programmi realizzazione impianto petrolchimico in Valle Basento, come autorevolmente annunciato dal Ministro Industria in Parlamento il 7 luglio scorso.»*

*Enrico Mattei presidente Eni»*

Un'altra smentita viene inviata alla succitata testata materana dal Ministro dell'Industria Emilio Colombo:

*«Decisioni già adottate circa utilizzazione metano Ferrandina restano inalterate. Esse sono in corso di realizzazione.»*

*Emilio Colombo»*

L'ubicazione dell'industria petrolchimica dell'Eni viene individuata in agro di Pisticci (fig. 5). Immediatamente viene auspicato l'assorbimento nella nascente fabbrica di manodopera locale, nonché la divisione in



Fig. 7 - Basilicata, anni Cinquanta. Un contadino si reca presso il campo per la giornata di lavoro. Dietro di lui, il logo del cane a sei zampe dell'ENI segnerà il suo destino

lotti dei lavori di costruzione dell'impianto industriale, in modo tale da consentire anche la partecipazione di ditte locali.

Secondo il progetto dell'Eni, l'impianto che verrà realizzato dall'Anic deve essere destinato alla lavorazione del metano estratto dai giacimenti dei territori di Ferlandina e Pisticci. Secondo il progetto iniziale, lo stabilimento dovrà essere dotato di diversi servizi, tra i quali: un parco serbatoi per l'ammoniaca approvvigionata dall'esterno e per i prodotti finiti ed intermedi liquidi, magazzini per i prodotti solidi come le fibre, attrezzature per la spedizione stradale e ferroviaria dei prodotti liquidi e solidi, impianti per l'approvvigionamento, circolazione e raffreddamento dell'acqua refrigerante, impianti per il trattamento delle acque di processo, un laboratorio per il controllo della produzione, officine di manutenzione, magazzini generali e tutte le apparecchiature necessarie per garantire la sicurezza dell'impianto e dei lavoratori.

In vista di un'espansione della produzione, il progetto prevede anche la costruzione di una Centrale Termoelettrica per fornire energia e vapore occorrenti allo stabilimento per renderlo così indipendente dall'alimentazione esterna. Per l'alloggio dei lavoratori prevista è la realizzazione di un villaggio da parte dell'Eni (BTSM, *Corriere Meridionale* 1961a).

### Conclusioni

Si arriva così al 21 Luglio del 1961 quando davanti al Presidente del Consiglio Amintore Fanfani, al Presidente dell'Eni Enrico Mattei e al Ministro Emilio Colombo, avviene la posa delle prime pietre (fig. 6) delle industrie che sorgeranno nella Valle del Basento (BTSM, *Corriere Meridionale* 1961b). Con l'insediamento degli stabilimenti in un'area che era a forte vocazione agricola, la provincia di Matera ha visto mutare non solo il volto del suo paesaggio, ma anche quello della sua economia. Molti contadini sono diventati operai

e molti lucani sono ritornati in Basilicata per lavorare nelle industrie nascenti. In un prossimo numero di "Mathera", avremo modo di affrontare l'evoluzione dell'industria petrolchimica nella Valle del Basento.

### Fonti e Bibliografia

- ASM, (Archivio di Stato di Matera), Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1959a.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1959b.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1959c.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1959d.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1959e.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1960a.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1960b.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1960c.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1960d.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1960e.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1960f.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1960g.  
 ASM, Fondo Prefettura b.158, fascicolo 1349, II vers, ricovero 90, 1960h.  
 BTSM, (Biblioteca Tommaso Stigliani Matera), periodico "Basilicata", anno VI n. 1 del 4 gennaio 1959.  
 BTSM, periodico "Basilicata", anno VI n. 22, 31 maggio 1959.  
 BTSM, periodico "Basilicata", anno VI n. 23, 7 giugno 1959.  
 BTSM, periodico "Basilicata", VI n. 31 del 2 agosto 1959.  
 BTSM, periodico "Corriere Meridionale", anno VII n. 8, 22 febbraio 1960.  
 BTSM, periodico "Corriere Meridionale", anno VII n. 16, 27 aprile 1960.  
 BTSM, periodico "Corriere Meridionale", anno VII n. 28, 10 luglio 1960.  
 BTSM, periodico "Corriere Meridionale", anno VII n. 31, 31 luglio 1960.  
 BTSM, periodico "Corriere Meridionale", anno VII n. 38, 18 settembre 1960.  
 BTSM, periodico "Corriere Meridionale", anno VIII n.15, 9 aprile 1961.  
 BTSM, periodico "Corriere Meridionale", anno VIII n.31-32, 6 agosto 1961.  
 D'AMELIO, *Dalle lotte del metano alla industrializzazione della Valbasento, di Matera e provincia*, Matera, Bmg Editrice e Stampati, 2009.